

CHE IDEONA: S'INVENTANO PURE IL LICEO ABBREVIATO

» GIOVANNI PACCHIANO A PAG. 13

LA CORSA A OSTACOLI DEL "LICEO BREVE"

» GIOVANNI PACCHIANO

A chi mi chiedesse quali siano i provvedimenti più urgenti da applicare alla scuola italiana, risponderai che *in primis* occorre mirare al risanamento degli edifici, molti dei quali vetusti e risalenti a fine 800, quando non, invece, al fiorire di anonimi parallelepipedo di cemento degli Anni 60, troppo spesso in sospetto di amianto. Bonificare, mettere a norma, ma farlo per davvero, e non basta. Per il fatto che, chi voglia farsi un giro per le scuole della sua città, potrà troppo spesso notare l'inadeguatezza delle palestre, l'assenza di aule magne degne di questo nome, la mancanza di mense, l'obsolescenza dei laboratori di chimica e fisica, la povertà delle biblioteche.

A piacere, potremmo aggiungere soffitti pericolanti, muri scrostati o ignominiosamente decorati di graffiti di ogni tipo. L'estetica, insomma, è concetto latente negli edifici, e la funzionalità sovente traballa. Il rimedio: bonificare, appunto, e costruire nuove scuole. E i soldi? Lo Stato ne sciala tanti in opere inutili: se li trovi, senza penalizzare i cittadini già spolpati. Dico questo a premessa dell'evento che era nell'aria da parecchio: l'attuazione (il decreto è stato fir-

mato in questi giorni dal ministro Valeria Fedeli) del Piano Nazionale di Sperimentazione che interesserà licee e istituti tecnici: il liceo breve. 100 classi in tutta Italia, a partire dal 2018/19, sperimenteranno percorsi quadriennali invece che quinquennali. 100 classi scelte fra quelle che presentino progetti eccellenti per livello di innovazione, tecnologie, metodologia. E che mettano in atto lo studio di una materia in lingua straniera. Tutto bene? I ragazzi finiranno un anno prima e verranno introdotti nel mondo del lavoro un anno prima.

GIÀ, IL LAVORO che non c'è. Ma non è solo questo il punto; le riserve sono molte. A partire dal numero delle scuole. 100 su tutta Italia, direbbe un esperto di statistica, è una quantità non significativa: che conclusioni potrà trarre l'apposito Comitato Scientifico che nel corso del quadriennio valuterà la sperimentazione, con il presumibile intento di farla estendere poi a tutti gli istituti? 100 scuole, un granello di sabbia nel mare. Anche perché si presume che siano le scuole meglio attrezzate, in tutti i sensi, a aggiungere l'ambito traguardo dell'accettazione della loro proposta.

E la disciplina insegnata in una lingua straniera? Si potrebbe obiettare che i ragazzi escono dalla scuola superiore con debolissima conoscenza e pratica della lingua italiana - vocabolario limitatissimo, strafalcioni sintattici, elabo-

rati scritti fatti di pensierini. "Non ho mai letto un romanzo intero in vita mia", mi confessava un giovane laureato. "A che cosa servirebbe?". Rifondare le strutture ma, anche, rifondare la cultura, liberando gli insegnanti, per quanto possibile, dalla schiavitù del pedagoghese e delle sue sigle. Il lettore sa che cosa sia il PECUP? Noi fino a ieri no. Ecco:

è il Profilo educativo culturale e professionale. E i LEP? Sono i Livelli essenziali delle prestazioni. Quali LEP potranno esserci mai per una disciplina insegnata in lingua straniera da un professore non specializzato nella stessa? E andiamo a reperirli tutti gli specializzati in due discipline, la propria materia d'insegnamento e la lingua straniera! Nel migliore dei casi si produrranno dei LEPPINI, o peggio. Ma torniamo al centro del discorso: quattro anni, dice il ministero, non si dovrà diminuire il monte ore complessivo del normale percorso quinquennale. Ottimo: circa 250 ore in più all'anno. Con più ore di lezione al giorno, o una pausa a fine mattina in istituti ovviamente sprovvisti di mense. Una delizia. O il prolungamento dell'anno scolastico, con la maturità nel cuore dell'estate.

Non bastasse: a quando ver-

ranno destinate le ore dell'alternanza scuola-lavoro? A Natale? A Pasqua? D'estate? Il filosofo Giovanni Gentile, laureato alla Normale di Pisa, professore universitario, ministro della Pubblica Istruzione e riformatore della scuola superiore italiana nel 1923, diceva: "Il metodo è il maestro". Oggi il maestro è schiavo del me-

todo. Concludiamo con una modesta proposta: l'istituto magistrale voluto da Gentile constava, a differenza dei licei, di quattro anni. Il riformatore pensava che bastassero quattro anni per creare una buona maestra. E di fatto la scuola elementare italiana è stata alungo ritenuta una delle migliori del mondo. Nel 1969, la legge Sul-

lo propose un quinto anno integrativo opzionale, fatto di 15 ore settimanali pomeridiane o serali, per l'accesso all'università. E perché non guardare a un futuro delle superiori con un percorso obbligatorio 4+1, sul modello esatto dei vecchi integrativi, ora soppressi: Italiano, Storia, Filosofia, Matematica, più una disciplina opzionale? Troppo ovvio per i nostri pedagogisti?

